
“Le parole dei leader”: un’analisi dei temi trattati dai leader di partito italiani durante la campagna per le elezioni Europee 2019

Tiziano Bonini

Di cosa hanno parlato i leader di partito nei loro interventi sui media italiani? Riportiamo qui una breve riflessione sui risultati della ricerca condotta dal DISPOC su dati forniti dall’Osservatorio di Pavia, riguardanti i telegiornali e le trasmissioni di approfondimento in prime time. In particolare, ci concentreremo sui leader dei quattro maggiori partiti: Luigi Di Maio (M5S), Nicola Zingaretti (PD), Matteo Salvini (Lega), Silvio Berlusconi (Forza Italia).

L’analisi dei primi dati quantitativi - che riguardano il tempo dedicato da ciascun politico a determinate tematiche – ci restituisce una prima fotografia, seppur ancora a grana larga, di come i leader di partito hanno impostato la campagna europea.

I leader dei principali partiti hanno affrontato il dibattito politico adottando stili diversi e concentrandosi su temi differenti. Nicola Zingaretti (Partito Democratico) è tra tutti i leader colui che ha dedicato più tempo a parlare di “politica” (75%)¹, concentrandosi sul tema della ricostruzione della leadership del centro-sinistra e il suo discorso è stato caratterizzato dall’accento posto sulle condizioni interne del partito, riservando scarsa attenzione ad economia, giustizia, sicurezza e questioni sociali. Si nota invece grande somiglianza nella distribuzione dell’attenzione dedicata ai principali temi da Silvio Berlusconi (Forza Italia) e Luigi Di Maio (Movimento 5 Stelle). Entrambi hanno dedicato il 48% del proprio tempo a temi politici generali e il 27% ai temi economici. Luigi Di Maio si è concentrato di più sulle questioni sociali (10%) rispetto a Silvio Berlusconi (3%), che al contrario del primo ha parlato anche di politica estera (9%), soprattutto in chiave europea. Infine, Salvini risulta essere l’unico a dedicare attenzioni equilibrate a tutti i principali temi nel probabile tentativo di raggiungere audience diverse, con un accento sulla flat tax per i temi economici e sull’immigrazione per le questioni sociali. In generale, i rappresentanti dei partiti di governo hanno parlato di questioni sociali ben più di quanto non abbiano fatto i leader di opposizione, come si può vedere dalle seguenti figure:

¹ Sono stati codificati come contenuti “politici” tutti quei riferimenti a: politica interna nazionale e locale; pubblica amministrazione; istituzioni; riforme istituzionali; politica e governo.

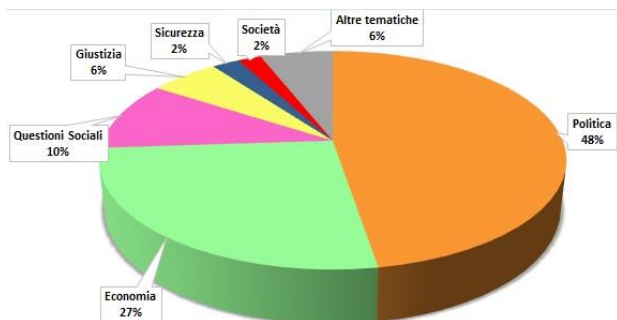


Figura 3a: Tempo dedicato alle principali tematiche del dibattito politico (%) da **Luigi Di Maio** in trasmissioni di approfondimento in prima serata (Rai 1, Rai 2, Rai 3, Retequattro, Canale 5, La7). Periodo di rilevazione dal 29 Aprile 2019 al 22 Maggio 2019. Fonte: Elaborazione DISPOC Università di Siena su dati dell'Osservatorio di Pavia

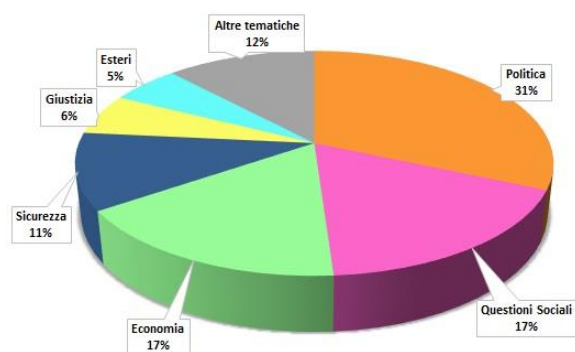


Figura 3b: Tempo dedicato alle principali tematiche del dibattito politico (%) da **Matteo Salvini** in trasmissioni di approfondimento in prima serata (Rai 1, Rai 2, Rai 3, Retequattro, Canale 5, La7). Periodo di rilevazione dal 29 Aprile 2019 al 22 Maggio 2019. Fonte: Elaborazione DISPOC Università di Siena su dati dell'Osservatorio di Pavia.

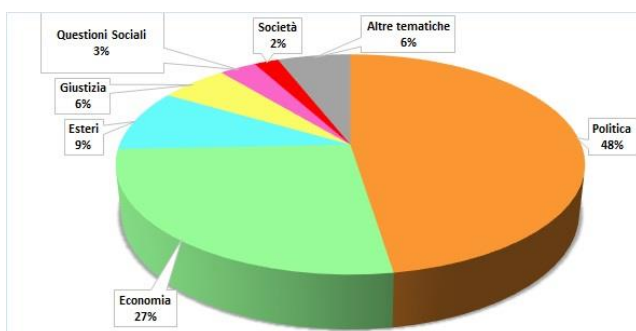


Figura 3c: Tempo dedicato alle principali tematiche del dibattito politico (%) da **Silvio Berlusconi** in trasmissioni di

approfondimento in prima serata (Rai 1, Rai 2, Rai 3, Retequattro, Canale 5, La7). Periodo di rilevazione dal 29 Aprile 2019 al 22 Maggio 2019. Fonte: Elaborazione DISPOC Università di Siena su dati dell'Osservatorio di Pavia.

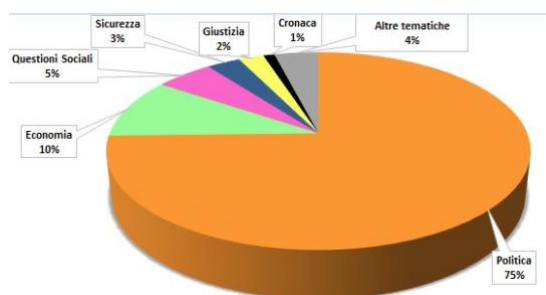


Figura 3d: Tempo dedicato alle principali tematiche del dibattito politico (%) da **Nicola Zingaretti** in trasmissioni di approfondimento in prima serata (Rai 1, Rai 2, Rai 3, Retequattro, Canale 5, La7). Periodo di rilevazione dal 29 Aprile 2019 al 22 Maggio 2019. Fonte: Elaborazione DISPOC Università di Siena su dati dell'Osservatorio di Pavia.

Ma proviamo ad entrare nel dettaglio di questi dati ancora “grezzi”. Finora questi dati ci dicono soltanto che Zingaretti ha parlato molto di politica e che Di Maio e Salvini hanno parlato molto di questioni sociali (all’interno delle quali è compreso il tema dell’immigrazione), ma non ci dicono né come ne hanno parlato né di cosa, nello specifico hanno parlato. Due temi, trasversali alle categorie fin qui analizzate, sono rimasti sotto-traccia durante tutta la campagna: il tema dell’Europa e quello dell’immigrazione. Entrambi hanno ottenuto poca attenzione, con tonalità variabili, dai quattro leader di partito. In generale, si rileva un’attenzione all’Europa molto bassa per tutti i leader considerati, che hanno una distribuzione piuttosto simile a quella dei partiti di riferimento, il che si lega alla natura di una campagna concentrata sui temi nazionali e dove l’Europa sembra soprattutto fare da sfondo. I leader dei tre principali partiti presentano percentuali piuttosto distanti dal 30%, a differenza di **Berlusconi, che è il leader che dedica più tempo all’Europa** (28% nelle trasmissioni di informazione), con un’attenzione dedicata al rapporto tra popolari e sovranisti, giustificato dalla necessità del leader di Forza Italia di presentarsi come interlocutore affidabile ed istituzionale all’interno del partito popolare europeo. Infine, Salvini, al contrario di Berlusconi, pone l’accento sul farsi portavoce delle necessità di cambiamento a livello europeo in alleanza con i sovranisti degli altri paesi membri.

Per quanto concerne invece il peso dell’immigrazione nel tempo dedicato alle questioni sociali dai diversi leader, Matteo Salvini, che come già visto è il leader che dedica più tempo alle questioni sociali (17%), e Luigi Di Maio si concentrano in maniera preponderante sull’immigrazione (entrambi 82%). Al contrario, Silvio Berlusconi vi dedica una percentuale risibile (7%) su un tempo dedicato al totale delle questioni sociali già molto modesto (3%). Infine, **Zingaretti non dedica alcuna**

attenzione al tema immigrazione; il dato si inserisce in un'attenzione alle questioni sociali limitata (5%) da parte del leader del Partito Democratico.

Si va delineando quindi un quadro molto chiaro, in cui ogni leader si è differenziato molto dall'altro: i leader dell'opposizione (Zingaretti e Berlusconi) si differenziano dai leader di governo per aver dedicato pochissima attenzione al tema dell'immigrazione e per aver rivolto molta più attenzione alle questioni istituzionali e politiche, mentre i leader di governo hanno dato maggiore spazio alle questioni sociali, con alcune differenze che scopriremo tra poco. Tutti hanno parlato pochissimo di questioni europee, e coloro che lo hanno fatto di più – Salvini e Berlusconi – lo hanno fatto per ragioni diverse: il primo per proporsi come una forza del cambiamento all'interno delle istituzioni europee, il secondo per proporsi come uno statista di lungo corso in grado di mediare tra le istituzioni europee e i populistici italiani.

Ma è l'analisi delle parole più utilizzate dai politici durante i loro interventi televisivi che ci fornisce la fotografia più dettagliata di questa campagna e ci permette di capire non solo "quanto" tempo è stato dedicato a "quali" temi, ma soprattutto "come" questi temi sono stati trattati.

Quali parole hanno maggiormente usato i leader politici nei loro interventi televisivi? L'Osservatorio di Pavia ci ha fornito un'analisi fattoriale delle parole più utilizzate dai principali leader politici durante questa campagna elettorale. Mentre **Zingaretti ha parlato soprattutto della ricostruzione del centro-sinistra**, facendo pochissimi riferimenti all'Europa e attaccando Salvini sulle false promesse economiche del governo e sui problemi di corruzione al suo interno, Berlusconi ha parlato più di tutti di Europa, presentandosi come un leader affidabile capace di mediare tra i sovranisti italiani e il PPE, il partito dei Popolari europei. **Di Maio ha affrontato una serie di questioni sociali** oltre a quelle dell'immigrazione (salario minimo, aiuti alle famiglie), nel tentativo di differenziarsi sia dal compagno di governo, sia di recuperare voti a sinistra, tra i delusi del centro-sinistra. Agli amanti di Nanni Moretti, che criticano il PD perché "non dice qualcosa di sinistra", Di Maio ha provato a fornire un assist su temi di sinistra quali lo stato sociale e il welfare, a fronte di uno Zingaretti arroccato su tematiche interne al partito, che non ha mai affrontato tematiche sociali né avanzato proposte politiche, concentrandosi sull'attacco agli avversari politici. **Salvini ha parlato molto di Europa da cambiare**, di economia (con la proposta della flat tax, sostenuta anche da Berlusconi), dei temi della sicurezza e ha difeso l'editore che ha pubblicato la sua biografia, espulso dal Salone del libro di Torino, posizionandosi chiaramente a destra.

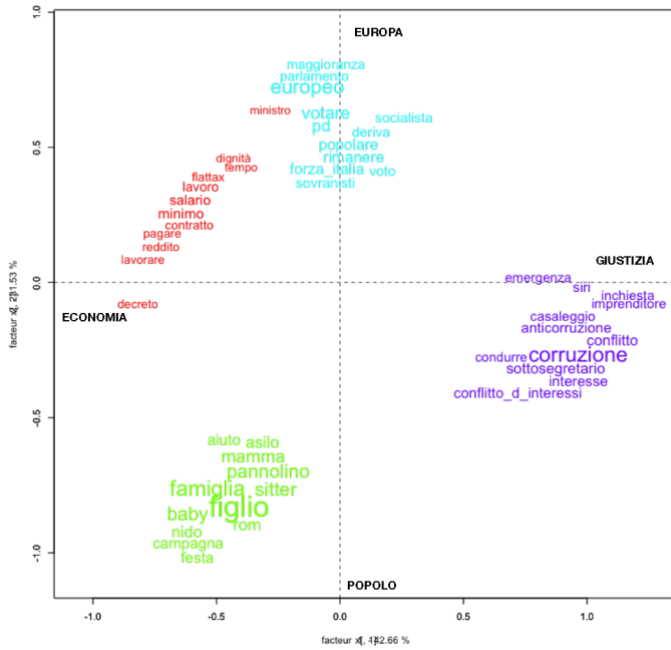


Fig. 5. Luigi Di Maio.

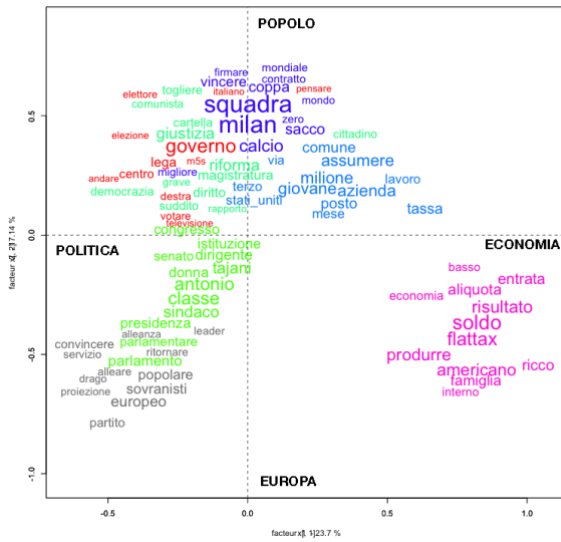


Fig. 6. Silvio Berlusconi

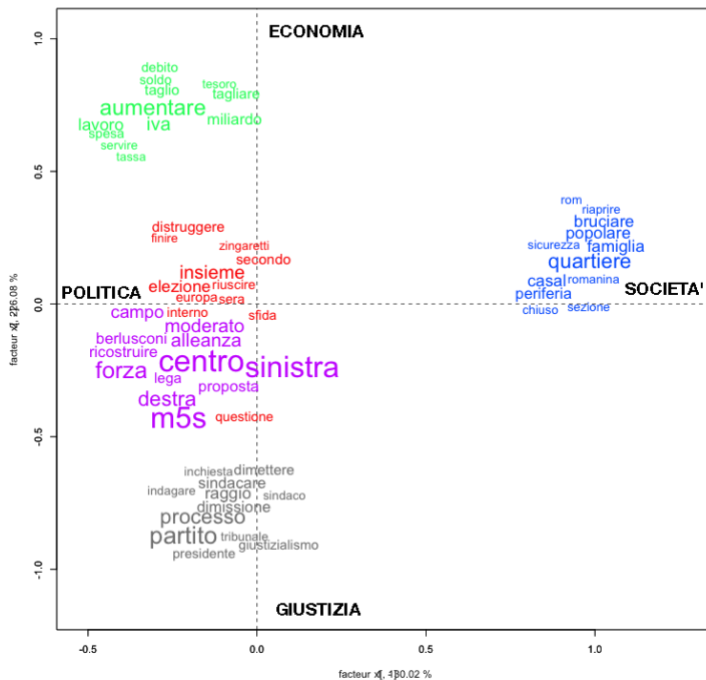


Fig. 7. Nicola Zingaretti

In conclusione, la campagna dei quattro principali leader di partito si è giocata su temi molto prevedibili, di carattere nazionale, che hanno lasciato sullo sfondo le questioni europee. I leader hanno puntato soprattutto a parlare ai propri elettori consolidati, insistendo ognuno (tranne Salvini) su singoli temi-bandiera. Salvini si è distinto da tutti gli altri per aver saputo affrontare più tematiche senza prediligere una sola narrazione, riuscendo nel tentativo di “federare” elettorati tra loro diversi, ma accomunati da un posizionamento orientato a destra. Le sue parole hanno parlato agli euro-sceettici, agli imprenditori che chiedono meno tasse, agli xenofobi e alla classe media impoverita. Mentre gli altri leader hanno concentrato i loro sforzi retorici nel tentativo di trattenere i propri elettori, Salvini è andato alla conquista di nuovi spazi elettorali, aperti a sinistra e a destra dalla crisi dei 5S e di Forza Italia.